

# Scheda sintetica descrittiva

## Premio INU Letteratura Urbanistica 2015

### articolo su rivista

<b>Autore/i</b>	FERRARIO Viviana
<b>Titolo articolo</b>	Coltivare la città contemporanea. Le sfide dei “paesaggi agrourbani multifunzionali”
<b>Rivista</b>	Sentieri Urbani
<b>Anno</b>	2014 Vol. VI n. 15 ISSN: 2036-3109 Pagine 21-27

#### Immagine copertina:



#### Abstract:

La nuova sensibilità che il dibattito urbanistico dimostra per l'agricoltura si sposa con una nuova attenzione al rapporto tra urbanizzazione e spazio coltivato, che sta esplorando forme nuove di convivenza tra coltivare, abitare e produrre. In che modo questa stagione di riflessioni può contribuire al progetto della città contemporanea?

Questa nuova sensibilità ci spinge in primo luogo a riflettere nuovamente sulla forma della città, rileggendo e riprogettando il territorio contemporaneo alla luce del mutuo rapporto tra spazi coltivati e spazi abitati, anche "accettando" come progettabili certi territori stigmatizzati e implicitamente ritenuti non progettabili (ad esempio quello della città diffusa); in secondo luogo la nuova attenzione all'agricoltura ci suggerisce la possibilità di concepire il territorio contemporaneo come una stratificazione di "paesaggi multifunzionali" (Brandt, Vejre, 2004; Selmann, 2009). È su questo argomento che si sofferma l'articolo, mettendone in luce alcune ricadute: il concetto di multifunzionalità applicata al paesaggio permette di affrontare sia aree in forte competizione per l'uso del suolo come sono quelle metropolitane, sia aree marginali che sembrano destinate al declino; spinge a concepire lo spazio urbanizzato e quello coltivato, le aree dell'abbandono e quelle della pressione insediativa, in un disegno unitario che lavora sulle relazioni mutue tra le diverse funzioni e componenti e che esplora le possibilità e le regole della convivenza; consente di superare la stessa categoria di "uso del suolo", proponendo una dimensione attenta tanto agli usi stabili e duraturi quanto a quelli temporanei ed effimeri; consente di misurarsi con il tema dei cicli di vita. Obbliga infine al confronto con altri saperi e con altre discipline, costringe all'ascolto e alla collaborazione con attori territoriali precedentemente non considerati (gli agricoltori, le associazioni), spinge a immaginare nuovi e diversi strumenti di governo.